

AMBIENTE

Interventi di messa in sicurezza del corso d'acqua dopo la tempesta Vaia: rimossa tutta la vegetazione che cresceva sulle sponde

Interrogazione di Degasperi anche sui rifiuti lasciati sul posto. L'ex direttore dell'Ufficio Andrea Darra spiega cosa è stato fatto e perché

Il Rio Cadino "desertificato" I Bacini montani: ma ora è sicuro

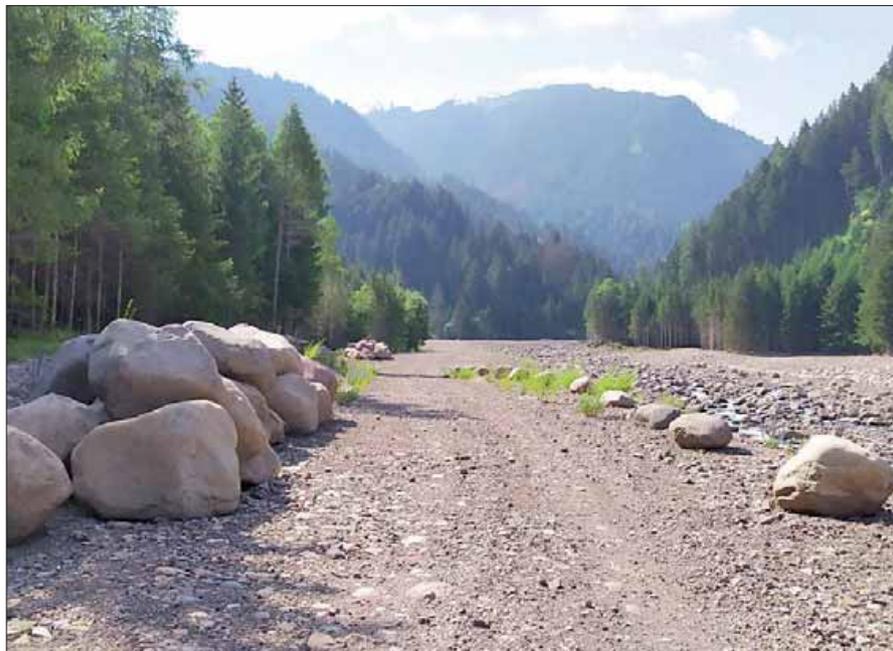


Il corso del rio al satellite

MOLINA DI FIEMME - Là dove c'era l'erba, ora c'è una pietraia. L'aspetto del rio Cadino, o meglio, dei suoi ultimi due km prima della foce, fa venire alla mente le parole di una delle canzoni più celebri di Adriano Celentano. E **Andrea Darra**, fino all'anno scorso direttore dell'Ufficio di zona 3 del Servizio Bacini Montani, ora al Servizio Foreste, lo ammette: «Magari, in effetti, non è bellissimo da vedere ma ora è sicuro».

Il Servizio di cui era direttore, dopo il 2018 ha dovuto intervenire pesantemente sul rio. «Quanto pesantemente, lo indicano in parte le foto allegate alla interrogazione sul tema, depositata il 22 giugno dal consigliere provinciale di Onda, **Filippo Degasperi**.

«Gli interventi di "sistemazione" idraulica attuati dai Bacini Montani nei pressi di Molina di Fiemme, 4 anni fa, avrebbero portato alla distruzione dell'ecosistema fluviale del Rio Cadino, uno dei più importanti affluenti dell'Avisio - accusa Degasperi -. In seguito ai danni provocati dalla tempesta Vaia, la Provincia ha avviato la "sistemazione" idraulica dell'area ma, anziché risolvere il problema, i lavori hanno portato alla totale distruzione dell'ecosistema fluviale per almeno 2 km di lunghezza fino alla foce. Il terreno di entrambe le rive del fiume è diventato un'enorme spianata di sabbia, attraversata da due grandi camionabili; l'alveo del fiume è stato scavato integralmente e la vegetazione ripariale ha lasciato posto a tonnellate di macigni, pro-



L'ultimo tratto del rio Cadino, come appare dopo i lavori di messa in sicurezza

tabilmente accumulati in attesa di essere utilizzati per altri lavori di sistemazione. In questo scenario, dopo 4 anni da Vaia, non è cresciuto neppure un filo d'erba». E la sponda è una discarica, continua il consigliere: «Dopo 4 anni giacciono ancora lì numerose baracche da cantiere, rotoli di cavi arrugginiti, tubazioni in ferro, bidoni e lattine, nonché quintali di strani "cassoni". Insomma, una "desertificazione"

di cui Degasperi chiede conto alla giunta provinciale. Domande legittime, risposte più che mai opportune, viste le foto allegate alla interrogazione. Ed ecco quindi cosa spiega **Andrea Darra**: «Il rio Cadino è stato uno di quelli più devastati da Vaia e tra il 2018 e il 2019 abbiamo dovuto eseguire lavori di somma urgenza in vari tratti tra cui quello verso la foce. Il rio è stato riportato nel suo sedime originario per-

ché, a causa della crescita della vegetazione, risultava deviato. E la sponda destra è stata ripristinata, con una strada che ha consentito l'accesso alla valle per il rifacimento dell'acquedotto». Le opere sono terminate a novembre dello scorso anno e in pochi mesi, secondo il funzionario, non è pensabile che ricresca nulla. Ma comunque proprio la vegetazione spondale, secondo Darra, ha causato parecchi danni in occa-

sione dell'evento di fine ottobre 2018: «Il nostro intervento, fatto in economia da operai dei Bacini montani, ha riguardato l'aspetto idraulico e della sicurezza. Se guardiamo a questo, è meglio che la vegetazione spondale non ci sia». Ma verranno fatti interventi di rinaturalizzazione? Perché ora appare una pietraia, il Cadino... «Certo, non è bellissimo da vedere, e alcuni interventi sono auspicabili

ma non so quando saranno realizzati. Per quanto riguarda l'aspetto attuale, c'è da dire però che adesso il rio è praticamente asciutto». E i rifiuti metallici? «La baracca e i cassoni a U (canalette usate per il reinvaso) saranno utilizzate altrove nel bacino dell'Avisio e quindi sono cose che serviranno. Il resto - qualche pezzo di vecchio acquedotto sostituito dopo i lavori - deve essere ancora rimosso». **G.Car.**



I materiali di cantiere lasciati sul posto: in parte riutilizzabili, in parte rifiuti da smaltire